

Pighi: mafia, il problema non va negato

*Il sindaco a Certaldo: le infiltrazioni ci sono e vanno combattute
Firmato un protocollo d'intesa con l'associazione Avviso Pubblico*

di Giovanni Tizian

Sicurezza urbana e lotta alle mafie. Due impegni che è possibile portare avanti simultaneamente. «Le questioni della sicurezza urbana e il contrasto alle infiltrazioni mafiose - ha detto il sindaco Giorgio Pighi in trasferta a Certaldo, provincia di Firenze - non devono essere affrontate separatamente. Entrambi i fenomeni sono figli delle trasformazioni economiche e sociali dei nostri territori. Le città emiliane che sembravano immuni da fenomeni di illegalità diffusa e dalle mafie si sono dimostrate terre di conquista da parte della criminalità organizzata».

Il sindaco di Modena, in veste di presidente del Fisur - Forum italiano sicurezza urbana - ha firmato, nel borgo toscano, il protocollo d'intesa con Avviso Pubblico, l'associazione che dal 1996 mette in rete gli enti locali per la formazione civile contro le mafie. Il protocollo prevede l'organizzazione di iniziative pubbliche su temi di interesse comune, la collaborazione nella formazione degli amministratori e lo scambio di esperienze positive. «Metterci insieme è un punto di partenza per non girare la testa e operare al meglio coordinando l'azione dei Comuni» ha commentato Andrea Campinoti, presidente di Av.

«A Modena - ha dichiarato il sindaco - le infiltrazioni mafiose si presentano come insediamenti di interessi economici dei clan. Dobbiamo capire quali rimedi porre in essere. Se si continua a nega-

re il problema, la situazione non può che peggiorare». Pighi ha sottolineato pure la criticità del settore delle costruzioni, soprattutto private. «Alcune imprese che vengono a Modena per svolgere attività apparentemente lecite si avvalgono, in realtà, di metodi illegali: manodopera in nero; evasione contributiva; evasione fiscale». E potremmo aggiungere, estorsioni sul recupero crediti e imposizione di subappalti nell'edilizia privata, senza dimenticare i subappalti nei lavori

pubblici. Negli ultimi tempi si è visto, ha fatto notare il sindaco, un proliferare di società che si muovono nell'illegalità. «I metodi di lavoro delle imprese mafiose affossano, con la concorrenza sleale, le ditte dei tanti piccoli imprenditori sani che lavorano onestamente sul nostro territorio - ha dichiarato Pighi - E' necessario articolare la risposta che non può essere solo quella dello Stato, della magistratura. La vera prevenzione dalle infiltrazioni viene dalla comunità».

A Certaldo era presente anche Enzo Ciconte, storico ed esperto dei fenomeni mafiosi. Nel suo intervento, durante il dibattito organizzato dopo la firma del protocollo tra Fisur e Avviso Pubblico, ha fatto notare come sia complicato per i magistrati delle procure del Nord dimostrare l'accusa di associazione mafiosa, il 416 bis del codice penale. «In Emilia, Lombardia e Toscana, ci sono numerosi processi a carico di appartenenti a cosche mafiose per traffico internazionale di droga, per usura, estorsioni e omicidi, ma pochi per associazione mafiosa».

E' un po' quanto sta avvenendo a Modena, con un processo in particolare, quello ai cugini calabresi accusati di traffico di droga. Nonostante la loro vicinanza, dimostrata dalle indagini, alla 'ndrangheta Farao - Marincola di Cirò, non sono accusati di associazione mafiosa. E senza il 416 bis diventa più complicato sequestrare i beni e procedere all'eventuale confisca.

VIGILI URBANI

Evitato un rogo dentro il parco della Resistenza

Una pattuglia della polizia municipale che era in servizio di controllo in abiti civili all'interno del parco della Resistenza si è accorta di un principio d'incendio, probabilmente causato da un mozzicone di sigaretta gettato sui numerosi plumini presenti al suolo.

Gli operatori utilizzando l'estintore in dotazione alla macchina di servizio hanno iniziato a circoscrivere le fiamme che sono poi state domate del tutto dai vigili del fuoco sopraggiunti poco dopo.